Corriere della Sera - Giovedì 3 Marzo 2022

Catasto, partita ad alta tensione

«Se non passa, il governo cade»

L'ultimatum della sottosegretaria Guerra. Franco: bonus, frodi per 4,4 miliardi

ROMA La riforma del catasto si rivela per quello che è: un tema talmente divisivo da mettere in discussione la tenuta del governo. La riprova è arrivata ieri in commissione Finanze alla Camera all'avvio della discussione sugli emendamenti alla delega fiscale. Il nodo da risolvere è il destino dell'articolo 6, che riguarda la riforma del catasto per «il corretto classamento degli immobili». Non è un mistero che Lega e Forza Italia puntino a cancellarne gli effetti attraverso un emendamento. Il timore, del resto, è che la riforma si traduca in un aumento della tassazione sugli immobili.

Scenario di sospetti che il governo due giorni fa aveva preventivato, invitando i partiti a ritirare tutte le proposte di modifica sulla riforma del catasto. Appello seccamente respinto. La premessa è, tuttavia, quella segnalata da tempo dal premier Mario Draghi: le riforme vanno fatte e, come nel caso del catasto, sono indispensabili perché corredano il Pnrr. Si aggiunga che il lavoro in commissione deve procedere visto che l'approdo della delega fiscale in aula alla Camera è fissato per il 28 marzo. Un'urgenza che ieri in commissione ha indotto la sottosegretaria all'Economia, Maria Cecilia Guerra (Leu), a intervenire sull'articolo 6 con un avvertimento: «È dirimente e se non viene approvato si ritiene conclusa l'esperienza di governo». Un ultimatum che ha scatenato la protesta della Lega, seguita da Forza Italia, Fratelli d'Italia e anche dal M5S. La soluzione a questo punto è affidata a una mediazione, a farsene carico sono Forza Italia e il presidente della commissione Finanze, Luigi Marattin (Iv). Da Palazzo Chigi filtra la volontà di tirare dritto, sebbene con l'ennesima rassicurazione che non ci saranno nuove tasse.

I bonus edilizi e la moltitudine di frodi connesse sono, intanto, oggetto dell'informativa del ministro dell'Economia, Daniele Franco, alla Camera. «Sono emersi crediti d'imposta inesistenti di circa 4,4 miliardi di cui 2 miliardi, già ceduti e incassati», riassume Franco, aggiungendo che le frodi riguardano il bonus facciate nel 46% dei casi e l'ecobonus nel 34%, mentre le truffe legate al superbonus sono meno diffuse. Il ministro ha poi ribadito le priorità del governo:«Eradicare gli abusi, creando un contesto normativo efficace nel prevenire le frodi. Recuperare le somme illecitamente incassate e assicurare il pieno e ordinato funzionamento delle cessioni dei crediti».

Andrea Ducci